

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES C'era un «Grande Orecchio» che spiava le telefonate di alcuni paesi nel palazzo del Consiglio dei ministri dell'Unione europea a Bruxelles. L'hanno rivelato i giornalisti francesi de Le Figaro e poi, con non poco imbarazzo, l'hanno confermato i servizi di sicurezza dell'Ue che fanno capo a Javier Solana il quale, oltre ad occuparsi della politica estera e di sicurezza, è segretario generale del Consiglio. Ed è Solana il padrone di casa del Justus Lipsius, l'edificio di marmo e vetro di rue de La Loi, dove hanno operato con «intenzioni ostili», secondo il comunicato ufficiale del segretario, non meglio identificati esperti di spionaggio. Di sicuro, i telefoni messi sotto ascolto sono quelli degli uffici occupati dalla Germania, dalla Francia, dalla Spagna (l'unica ad ammettere di esserne a conoscenza) dalla Gran Bretagna. Si parla anche dell'ufficio ospitato dalla delegazione italiana ma alcune fonti non sono state in grado di confermarlo. Alla vigilia del summit, anche drammatico, dei leader dell'Unione, la scoperta di un sofisticato sistema d'intrusione nella centrale telefonica, anche attraverso Internet, del palazzo allo scopo di intercettare le conversazioni in partenza o in arrivo dagli uffici di almeno quattro delegazioni, ha provocato un'enorme sensazione. Perché è proprio lì che si riuniscono i capi di Stato e di governo, è lì che si svolgono tutte le riunioni ministeriali e dei comitati europei. È lì che si sono fatte e si fanno le riunioni più riservate, anche quelle che, a volte, hanno riguardato i temi sensibili della difesa dell'Ue, con la partecipazione dei più alti vertici militari dei quindici paesi.

Il sistema d'intercettazione è stato scoperto, per caso, il 28 febbraio scorso: era un venerdì e nel Consiglio si era appena conclusa una riunione dei ministri della Giustizia e Affari Interni. Un apparecchio telefonico faceva le bizze e i tecnici sono andati a verificare. E hanno cominciato a scoprire, una dopo l'altra, tante anomalie. Troppe. E per nulla legate a «cimici» o marchingegni del genere. L'anomalia aveva origine proprio nella grande centrale telefonica: un intervento che, hanno ammesso anche i funzionari della Sicurezza, comporta una grande specializzazione. L'ispezione ha potuto constatare l'esistenza di anomalie in altre parti dell'edificio servite dalla linea telefonica. La notizia è stata tenuta segreta sino a ieri quando il giornale francese ha pubblicato un piccolo trafiletto. E l'operazione spionaggio

Solana ha cercato di gettare acqua sul fuoco della vicenda ma l'allarme è grande



“ Era circolata la voce che anche l'Italia fosse vittima dello spionaggio. Il sistema molto sofisticato poteva controllare le conversazioni più riservate ”



La denuncia è venuta da un giornale francese che punta il dito sugli americani. Nelle ultime settimane un caso simile aveva riguardato la sede dell'Onu



Un «grande orecchio» spia i Paesi dell'Unione

A Bruxelles intercettazioni telefoniche negli uffici di Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna

la vignetta



Herald Tribune: «Non abbiamo bisogno delle Nazioni Unite». «Né di una Nazione unita».



Sistemi per mettere sotto controllo e intercettare telefonate

Emblema

oggi difficile vertice europeo

Prodi: si poteva sconfiggere Saddam con le ispezioni

BRUXELLES «La guerra non è necessaria». Parole forti quelle di Romano Prodi, presidente della Commissione. Parole di grande impegno a poche ore dall'apertura, questo pomeriggio alle 18, di un difficilissimo summit dei leader dell'Unione. Prodi è uscito anche da una certa, doverosa prudenza che il ruolo gli impone in quanto responsabile dell'esecutivo comunitario, e ha detto che la vecchia Europa, proprio in virtù della sua età, è molto saggia. La polemica nei confronti della bat-

tuta che fece qualche settimana fa il ministro della Difesa Usa, Donald Rumsfeld, è emersa con estrema chiarezza. Di più: il presidente ha aggiunto che al posto della guerra, ormai imminente, si sarebbero dovute proseguire le ispezioni, anche se per certi aspetti insoddisfacenti, ma con la certezza che «Saddam sarebbe stato messo nell'impossibilità di provocare danni». Prodi ha esaltato la mobilitazione dei popoli europei in favore della pace affermando di

«non aver mai visto un problema politico dove la volontà popolare è assai forte, assai evidente, assai unita». La guerra si risolverà in «tragedia» e Prodi si augura che almeno ciò possa aiutare l'Europa ad avere «una voce comune». L'Unione «non è soltanto economica». Prodi ha sollevato il problema della sicurezza europea. Ha approfittato della visita del presidente della Lituania, Rolandas Paksas, per mandare un messaggio ai paesi dell'Est Europa che si apprestano a entrare nell'Unione e che, di recente, hanno firmato quel contestatissimo documento di solidarietà con gli Usa: «Bisogna evitare di pensare che noi metteremo il nostro portafoglio e la nostra sicurezza nelle mani degli Usa». Insomma, è l'Europa che deve costruire il pro-

prio futuro. Il greco Costas Simitis, presidente di turno, ha deciso di mettere il tema dell'Iraq in testa all'ordine del giorno del Consiglio europeo. I leader parleranno subito della crisi internazionale, nella cena che comincerà attorno alle 20 di questa sera. Simitis, secondo alcune fonti, ha deciso di parlare dell'Iraq ma soprattutto dal punto di vista del dopoguerra: cosa accadrà, cosa dovrà fare l'Europa? quali interventi politici e d'intervento economico dovrà mettere in campo per la ricostruzione? Parlare semplicemente della guerra, hanno riflettuto alla presidenza greca, non avrebbe risolto nulla, viste le profonde divisioni in seno al Consiglio dove esistono due paesi che l'hanno dichiarata, come la Gran Bretagna e la Spa-

gna, altri che l'appoggiano come l'Italia, e altri come Francia, Germania e Belgio che sono decisamente contrari. C'era il rischio di un fallimento. Pare che Simitis abbia minacciato di annullare il vertice e a questo punto tutti sarebbero stati d'accordo nel concentrare la discussione sulle mosse future. La parola d'ordine: ricostruire rapidamente l'unità. Cosa niente affatto semplice. I capi di Stato e di governo saranno affiancati dai ministri degli esteri ed economici. In mattinata, sempre a Bruxelles, si riunirà per due ore il parlamento europeo in sessione straordinaria. E in giornata si svolgeranno anche i summit del Pse (per i Ds sarà presente Piero Fassino) e del Ppe.

se.ser.

dell'Onu dove i sospetti sono stati indirizzati verso la Nsa, l'agenzia di sicurezza nazionale degli Usa. Un funzionario del Consiglio Ue ha commentato: «Con 50 mila uomini a disposizione, volete che la Nsa abbia dimenticato il palazzo dell'Unione europea? L'inchiesta, stando ad un comunicato ufficiale, si avvarrà della collaborazione degli Stati membri al fine di scoprire chi si nasconde dietro le ostilità. Il Consiglio ha tenuto a rassicurare che né i servizi del segretario generale né quelli di Solana sono stati toccati dalle spiate».

Le apparecchiature potrebbero essere state sistemate anche prima che finissero i lavori di costruzione del palazzo



Blix all'Onu: peccato non aver avuto più tempo per le ispezioni. I ministri di Francia, Germania e Russia hanno voluto essere presenti

Veglia funebre al Palazzo di Vetro. Annan: un giorno triste

Roberto Rezzo

NEW YORK Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum di Bush contro Saddam Hussein con un ordine del giorno surreale: relazione di Hans Blix, capo degli ispettori, sulle richieste che l'Iraq dovrebbe soddisfare per dimostrare che non possiede armi per la distruzione di massa. A insistere perché il calendario dei lavori fosse rispettato nonostante la Casa Bianca abbia deciso di andare comunque alla guerra, sono state Francia, Russia e Germania, un modo per sottolineare ancora che l'intervento armato degli americani e dei britannici muove al di fuori del diritto internazionale.

«Siamo riuniti qui mentre mancano solo poche ore prima che sia aperto il fuoco - ha esordito il ministro degli Esteri francese, Dominique de Villepin, ammonendo che tra le conseguenze della guerra vi sarà una recrudescenza del terrorismo islamico contro le nazioni occidentali - A chi crede di sconfiggere la minaccia del terrorismo con la guerra, voglio dire che sta rischiando di fallire clamorosamente». Du-

re le parole del ministro russo, Igor Ivanov: «Se oggi avessimo avuto prove concrete che l'Iraq costituisce in qualche modo una minaccia per gli Stati Uniti, il mio paese sarebbe intervenuto con ogni mezzo per contribuire a scongiurarla; ma le prove non ci sono».

Blix ha espresso rammarico per il ritiro degli ispettori dall'Iraq, una decisione presa dal segretario generale, Kofi Annan, su pressione degli Stati Uniti: «Naturalmente sono spiaciuto che tre mesi e mezzo di lavoro in Iraq non abbiano permesso di stabilire con certezza che in tutto il territorio non vi sono armi per la distruzione di massa e che non vi sia più tempo a disposizione perché un attacco militare è imminente».

De Villepin: l'attacco segnerà una recrudescenza del terrorismo in tutto il mondo



Blix si è detto convinto che Baghdad non utilizzerà armi chimico batteriologiche per difendersi, affermazione che negli ambienti diplomatici suona più come conferma del fatto che non ne abbia, piuttosto che un atto di riguardo. Sulla base dell'ultimo rapporto degli ispettori, il ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fisher, ha ammesso che la collaborazione del regime iracheno non è stata immediata, ma

ha escluso che questo possa essere considerato «un serio motivo per scatenare una guerra», e ha terminato il suo intervento dicendo: «La Germania rifiuta con tutta l'enfasi possibile di associarsi a questa guerra».

In sala è scoppiato un lungo applauso. La protesta al Palazzo di Vetro non è certo portata consiglio alla Casa Bianca, visto nelle stesse ore il presidente Bush stava spiegando al Congresso che la diplomazia ha fallito e che bisogna passare alle armi. Il segretario di Stato Usa, Colin Powell, nonostante la presenza di ben sei ministri degli Esteri alla riunione del Consiglio di Sicurezza, non si è fatto vedere, sostenendo che si trattava di una riunione inutile e ha lasciato l'ambasciatore americano all'Onu, Nicholas Negroponte, a occuparsi di soldi. «È importante assicurare la continuità degli aiuti umanitari all'Iraq», ha detto Negroponte, cercando di convincere i membri del Consiglio a destinare le

riserve del programma oil-for-food, circa 40 miliardi di dollari, per prestare assistenza alle vittime civili del conflitto. L'ambasciatore ha pure chiesto che i governi degli altri paesi aumentino le donazioni, «come stanno facendo gli Stati Uniti». La Francia, pur deplorando la guerra, ha dichiarato comunque la propria disponibilità a concentrarsi ora sugli aiuti umanitari. Una scelta che molti osservatori attribuiscono anche alla preoccupazione di vedere gli Stati Uniti fare l'asso pigliatutto nel processo di ricostruzione e nello sfruttamento delle immense risorse petrolifere irachene, secondo al mondo solo a quelle dell'Arabia Saudita.

L'intervento di Fischer accolto dagli applausi. Il Consiglio di sicurezza si riunirà subito dopo l'attacco



Il Consiglio di Sicurezza si è aggiornato per una seduta che dovrebbe tenersi immediatamente dopo l'inizio del conflitto. Non è escluso che Francia, Russia e Germania, insieme alla maggioranza che si è espressa contro l'intervento militare per rovesciare Saddam Hussein, chieda di mettere in votazione un documento di condanna degli Stati Uniti. Un atto meramente formale perché questa volta potrebbe essere Gran Bretagna o Stati Uniti a esercitare il potere di veto, annullando così la risoluzione del Consiglio.

Per la pubblicità su **PUnità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO C., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
 REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Fulvio Palopoli e Luigi Benevelli ricordano la straordinaria umanità e simpatia, insieme alla competenza espressa nel lavoro della XII Commissione della Camera dei Deputati, nel corso della IX e della X legislatura, dalla carissima compagna

On. ANNA MAINARDI
 Mantova, 18 marzo 2003

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 Sabato ore 9,00 - 12,00